

Rapporto Oms

Dieci fattori di rischio per la salute nel mondo

Sono dieci i fattori di rischio principali per lo stato della salute globale. Lo afferma il «Rapporto sulla salute mondiale 2002» presentato a Londra dall'Organizzazione mondiale della Sanità. I dieci rischi maggiori che corre la nostra salute dipendono quindi dal fatto di essere sottopeso, dall'aver rapporti sessuali non sicuri, dall'ipertensione, dal consumo di tabacco e alcol, dall'acqua contaminata, dalla mancanza di igiene e fognature, dalla mancanza di ferro, dall'inquinamento tra le pareti domestiche causato da combustibili solidi, dall'alto livello di colesterolo e dall'obesità. Secondo i dati dell'Oms, circa un terzo dei morti registrati annualmente al mondo dipendono da questi fattori e riuscire a ridurre l'incidenza si tradurrebbe in un aumento generalizzato dell'aspettativa di vita.

Una ricerca inglese

Un test per diagnosticare il cancro dell'intestino

Un particolare esame delle feci sembra in grado di diagnosticare con notevole precisione il cancro dell'intestino in fase precoce, moltiplicando le prospettive di sopravvivenza. È stato messo a punto da Ron Laskey, direttore onorario dell'unità di oncologia del Medical Research Council presso l'Università di Cambridge, in Inghilterra, che ha presentato i risultati delle prime sperimentazioni nel corso di un congresso: «Siamo davvero eccitati perché i risultati ottenuti finora suggeriscono che il nostro test non è solo sensibile (e quindi non si lascia sfuggire tumori di piccole dimensioni) ma anche specifico, per cui non attribuisce per errore un cancro dell'intestino a chi in realtà è sano» ha spiegato. Sempre sulla base di queste sperimentazioni preliminari sembra che il principio potrebbe essere applicato anche a test per altre forme di tumore. (lanci.it)



Da «Phas»

Un sottoprodotto della nicotina «cuoce» le proteine

Il fumo di sigaretta altera la composizione delle proteine che permettono al corpo umano di funzionare, fino - in un certo senso - a «cuocerle». Lo rivela una ricerca appena apparsa sui «Proceedings of the National Academy of Sciences» americana, che indica anche il nome della sostanza responsabile: si chiama norricotina, un sottoprodotto della nicotina. Secondo Tobin J. Dickerson and Kim D. Janda dello Scripps Research Institute di La Jolla, in California, danneggia le proteine «buone» cuocendole chimicamente. Dopo la nefasta trasformazione, le proteine a loro volta interagiscono con altre sostanze presenti nell'organismo dando origine a composti noti con la sigla AGE, che di norma non sono presenti nell'organismo sano e che secondo alcune ricerche sono coinvolti in un gran numero di malattie, dal diabete al cancro all'Alzheimer.

Da «Nature Immunology»

È una proteina «italiana» blocca il rigetto nei trapianti

Italiani scoprono il meccanismo che «spegne» il rigetto, problema numero uno nei trapianti d'organo. L'eccezionale risultato, ottenuto per il momento sui topi, è stato pubblicato sulla rivista «Nature Immunology». «Grazie ad una proteina somministrata al ricevente, siamo riusciti a bloccare la risposta immunitaria dopo un trapianto», spiega all'Adnkronos Salute Paolo Puccetti, ordinario di Farmacologia dell'Università di Perugia. La ricerca è stata condotta dagli studiosi del dipartimento di Medicina sperimentale dell'ateneo, guidati da Puccetti e Ursula Grohmann. Gli studiosi hanno scoperto «un meccanismo che pare essere universale, e che controlla il rigetto dei trapianti».

Pillola? «Sì ma solo col consenso di papà»

La proposta di alcuni ginecologi suscita polemiche: così si allontanano le minorenni dai consultori

Massimo Santucci

negli Usa

Una ricerca condotta tramite questionario nei consultori familiari del Wisconsin ha valutato le potenziali conseguenze

dell'obbligo, proposto in dieci stati americani, di informare i genitori del fatto che i figli minori frequentano i servizi per la contraccezione.

In un questionario-intervista proposto a 1118 ragazze minorenni, i ricercatori hanno chiesto che tipo di prestazioni sanitarie fossero intenzionate a richiedere, se l'obbligo di informare i genitori le avrebbe spinte a sospendere l'accesso ai servizi offerti dai consultori e, in caso affermativo, a quali di questi servizi avrebbero rinunciato. Tra le 960 ragazze che hanno deciso di rispondere, l'86% ha indicato che aveva l'intenzione di servirsi di tutte le offerte sanitarie del consultorio; contraccezione, test per le malattie sessualmente trasmesse, controlli sanitari e diagnosi di gravidanza. Il 46% delle ragazze ha dichiarato che avrebbe sospeso la frequenza al consultorio in caso di obbligo di comunicazione ai genitori, mentre il 65% delle intervistate avrebbe rinviato l'esecuzione di test per le malattie sessualmente trasmesse e il loro trattamento. Il 57% delle ragazze ha risposto che in caso di comunicazione ai genitori avrebbe utilizzato metodi contraccettivi meno sicuri, mentre solo l'1% ha dichiarato che avrebbe sospeso i rapporti sessuali. In particolare, tra le ragazze che smetterebbero di usufruire dei servizi per la salute sessuale e riproduttiva, un'altissima percentuale è costituita da quelle più giovani (tra i 15 e 16 anni). Rispetto ad indagini analoghe condotte in precedenza, la percentuale di adolescenti che smetterebbe di frequentare il consultorio aumenta dal 23% al 47%, mentre il 99% ha dichiarato che rimarrebbe sessualmente attiva.

(m.s.)



La pillola solo con il consenso dei genitori? Imporre ai ginecologi dei consultori l'obbligo di richiedere alle minorenni il consenso di mamma e papà, potrebbe vanificare gli sforzi di prevenzione delle gravidanze indesiderate e forse anche di compromettere la salute delle ragazze. Una recente ricerca, pubblicata sul prestigioso «Journal of American Medical Association» (vedi scheda), rivela che quasi la metà delle ragazze smetterebbe di frequentare i consultori in caso fossero obbligate ad informare i genitori. Molte rinuncerebbero ai servizi di contraccezione più sicuri e a quel che è peggio al controllo e alla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, mettendo così a rischio la salute propria e quella degli altri. La preoccupazione delle adolescenti per la riservatezza è infatti talmente viva da limitare il loro accesso ai servizi anche quando la confidenzialità viene offerta o assicurata: quando si chiede ai minori di indicare come vorrebbero i servizi per la salute sessuale a loro dedicati, la loro prima preoccupazione è che venga assicurata la privacy.

I risultati di questa ricerca arrivano proprio mentre è in corso una guerra all'interno dei consultori italiani. Da una parte della barricata, ci sono i ginecologi che si dicono esasperati da un quadro normativo confuso e contraddittorio, che non li tutela e li espone al rischio di denunce nel caso prescrivano anticoncezionali alle minorenni. Dall'altra parte, i ginecologi che vedono in questo atteggiamento dei colleghi una volontà di anteporre la protezione della categoria ai bisogni delle ragazze. Gli uni, per poter prescrivere la pillola alle minorenni, vorrebbero richiedere il consenso ai genitori, gli altri, forti dei risultati della ricerca scientifica, assicurano che senza la riservatezza la salute delle adolescenti sarà in pericolo.

Per attirare l'attenzione del legislatore sul tema, i medici aderenti all'Agico, un'associazione che riunisce parte dei ginecologi dei consultori, hanno da tempo deciso di sospendere la prescrizione di pillole anticoncezionali alle minorenni senza l'auto-

rizzazione dei genitori, e in questi giorni l'ufficio medico-legale dell'associazione sta ultimando un documento da inviare al Ministero della Salute per chiedere chiarimenti sui comportamenti da adottare. «Non abbiamo pregiudizi. Ci atterremo a qualunque decisione arriverà dal Ministero» ha chiarito Luigi Cerzosimo, presidente dell'Agico. La materia del contendere riguarda l'articolo 2 della legge 194 che detta le regole per l'interruzione della gravidanza. «Preso alla lettera, questo articolo ci autorizza a somministrare la pillola ma non a prescriverla - dice Cerzosimo - I ginecologi possono consegnare i contraccettivi alle ragazze che si recano in ambulatorio ma potrebbero infrangere la legge nel caso volessero prescriverli. La gran parte di noi li ha prescritti comunque, facendo prevalere il nostro senso etico sulle motivazioni legali. Preferiamo evitare una gravidanza indesiderata piuttosto che evitare i giudici, ma ora vorrem-

mo più garanzia».

Le preoccupazioni dell'Agico scaturiscono da quattro casi di accusa nei confronti di alcuni ginecologi, denunciati dai genitori di ragazze che avevano ottenuto la pillola negli ambulatori, anche se poi tutti sono stati assolti. «Fortunatamente, i magistrati comprendono le motivazioni morali, al punto che essi stessi ci hanno suggerito di fare qualcosa», sottolinea Cerzosimo.

Come mezzo di pressione per indurre il legislatore a risolvere queste ambiguità, l'Agico ha proposto che ogni ginecologo venga incaricato dal- l'Asl di distribuire le pillole e sia sollevato dalla responsabilità della loro prescrizione alle minorenni. Ma appena saputo la cosa, un gruppo ristretto di ginecologi che lavorano nei consultori, tra cui Vittorio Basevi, del Centro per la valutazione dell'efficacia dell'assistenza sanitaria di Modena, è sceso in campo per dare battaglia: in una dura lettera inviata al

presidente dell'Agico, i medici hanno affermato con decisione di non vedere alcuna ambiguità nell'articolo 2 della 194, «una legge che non ha bisogno di ritocchi» e di considerare perciò assolutamente incongruente la forma di pressione che l'Agico vorrebbe adottare. Secondo il ginecologo Emilio Arisi, presidente dell'Uicemp, che rappresenta in Italia la Federazione internazionale della Pianificazione familiare «il desiderio di alcuni medici di poter informare le famiglie è un atteggiamento comprensibile, che mira, teoricamente, a rafforzare il dialogo tra genitori e figli. Ma ciò non deve far dimenticare che la fine della riservatezza nei consulto-

ri rappresenta un pericolo enorme per la salute delle ragazze. E riguardo a questo continuo a pensare che la 194 sia un'ottima legge».

«Sono vent'anni che applico la 194 - si difende Walter Liani, responsabile per l'Agico della stesura del documento da inviare al Ministero - e all'inizio della mia carriera sono stato anche emarginato per questo. Ma ormai, sulla questione del consenso, ci sono troppe norme in contrasto tra loro. Studio il problema da tre anni e ne scopro sempre di nuove, basti pensare che i farmaci compresi nella tabella 5 (tra cui la pillola) non potrebbero essere venduti ai minori nemmeno con la ricetta. Senza conta-

re poi che una ragazza di 17 anni è minorenne quanto una bambina di nove, e se quest'ultima ci chiede la pillola cosa dovremmo fare? Continuare ad agire col solo buon senso? Siamo professionisti e vogliamo solo essere messi in grado di poter rispettare le leggi».

clicca su
www.saperidoc.it/ques_255.html
<http://jama.ama-assn.org/issues/288n6/full/jed20040.html>

Sta diventando un caso il libretto di un disegnatore inglese e sua moglie immunologa nato per spiegare ai piccoli del paese più colpito come si prende e come si combatte la malattia

I consigli dei bambini sudafricani per sconfiggere l'Aids

Eduardo Altomare

La pandemia da Hiv conta oggi nel mondo circa 40 milioni di infetti, 28 dei quali sono africani. In Sud Africa i sieropositivi ammontano a un settimo della popolazione: un disastro di proporzioni spaventose per un Paese che solo nel 1994 ha celebrato le sue prime elezioni libere. La diffusione dell'Hiv è massima in alcune regioni (come il KwaZulu Natal) dove nel 2000 più di due terzi dei decessi sono stati in qualche modo provocati dal virus, che predilige i giovanissimi.

La nostra storia comincia proprio due anni fa, quando il professor Siamon Gordon dell'Università di Oxford, ma di origini sudafricane,

affida il compito di realizzare un libretto sull'Hiv e sull'Aids - destinato ai bambini del suo paese - ad una coppia di esperti londinesi: l'illustratore Mic Rolph e la sua compagna Fran Balkwill. In Inghilterra i due sono assai noti per le loro pubblicazioni scientifiche divulgative (sulla cellula, sul sistema immunitario, sulla genetica) per i lettori più piccoli, ma in realtà la Balkwill è anche più conosciuta ed apprezzata all'estero come scienziata: è immunologa, si è sempre occupata di citochine e firma articoli su riviste prestigiose - del calibro di «Lancet» - con la stessa facilità con cui scrive le didascalie per i disegni di Rolph.

Questa volta l'impegno è di grande responsabilità: così Fran e Mic

nell'aprile del 2001 decidono di recarsi in Sud Africa. Visitano le province di KwaZulu Natal e Gauteng si confrontano con sanitari, insegnanti e in particolare coi bambini, ai quali chiedono lumi: «Sia che parlassimo con gli Zulu a Mtubatuba che con gli Afrikaners di Pretoria - dice la Balkwill - le richieste e i suggerimenti erano gli stessi. Avevano le idee confuse soprattutto su come si contrae il virus. Ora sapevamo di cosa parlare nel nostro opuscolo: poteva diventare una risorsa per gli insegnanti, ma era ancora più importante che i bambini lo portassero nelle loro case». Tornati in Inghilterra, l'immunologa e il disegnatore si mettono al lavoro, mentre Gordon trova un editore di Long Island, New York

per una prima tiratura di 20.000 copie.

«La nostra scelta - dice la Balkwill - è stata quella di usare una serie di illustrazioni, includendo anche disegni fatti dagli stessi bambini sudafricani, corredate da poche parolacce esplicative». Le immagini del libro mostrano la strenua battaglia delle cellule contro virus e batteri, spiegando perché l'Hiv è così maledettamente pericoloso e come provoca la malattia. Particolare enfasi viene riservata alla prevenzione della trasmissione per via sessuale (l'acronimo inglese ABC - da abstinence, be faithful, condomise - è un richiamo all'astinenza e alla fedeltà, nel senso di astenersi da rapporti promiscui o non protetti dall'uso del preservativo).

C'è spazio anche per le cure farmacologiche, un'opzione riservata in realtà solo a pochissimi africani, e alle prospettive di un vaccino preventivo. Bozze e disegni vengono mandati in Sud Africa, ma anche ad esperti europei ed americani, per l'approvazione. Le 32 pagine del libretto - il cui titolo è «Sopravvivere combattendo contro l'Hiv/Aids» - sono quindi pronte per essere inviate ad Hong Kong per la stampa. Dopo circa tre mesi i 20.000 opuscoli raggiungono finalmente Città del Capo via mare. Le reazioni laggiù sono entusiastiche, e il libretto riceve consensi ed appoggi anche dal ministro sudafricano all'Istruzione Kader Asmal. Le richieste superano largamente le disponibilità: arrivano da suore cattoliche,

operatori sanitari, guaritori tradizionali, consulenti, e persino da club di football. Il prossimo obiettivo è quello di trovare fondi sufficienti a produrre un milione di copie per i bambini di tutto il mondo. «In Africa - ricordano gli autori - abbiamo trovato motivi di speranza. Perché ci sono persone che lavorano con passione e dedizione». Il modo migliore per opporsi alla devastante diffusione dell'Aids, spiegano, sta nell'insegnare ai giovani africani a dire «no» ai rapporti sessuali non protetti. L'accesso alle terapie resta un miraggio: ma, come ha sottolineato il ministro Kader Asmal in occasione della presentazione del libro di Balkwill e Rolph, «in mancanza di cure, il vero vaccino sociale è l'istruzione».

Propoli e tisane I rimedi naturali contro il raffreddore

Freddo, umido e brutto tempo sono ormai alle porte, e con loro anche le malattie da raffreddamento e l'influenza. È possibile farsi aiutare dai rimedi naturali per affrontare questi malanni? Il professor Pieter Pietta, dirigente di Ricerca dell'Istituto di Tecnologie Biomediche del CNR di Milano, premette subito che per i soggetti più a rischio - persone sopra i 65 anni, cardiopatici, diabetici, bambini reumatici eccetera - i rimedi naturali non possono assolutamente sostituire il vaccino che rimane la soluzione consigliata. «Ma nel caso di persone sane, possiamo chiedere un aiuto alla Natura», spiega.

«La propoli, ad esempio, che è un prodotto dell'alveare, combatte la crescita di microrganismi responsabili delle infezioni respiratorie, ed è quindi indicata nei casi di tosse, tracheiti, mal di gola e rubeola; come immunostimolante aumenta poi sensibilmente le difese dell'organismo. Inoltre può essere assunta con molta facilità: per via orale, attraverso sciroppi e collutori, con uno spray per via nasale o tramite compresse, tavolette o caramelle». La propoli dunque può essere utilizzata sia a scopo preventivo, sia quando la malattia si è manifestata.

Se poi guardiamo alle piante naturali, la lista di quelle che svolgono un'azione anti-influenza è piuttosto ampia e variegata. A scopo preventivo, ad esempio, sono utili la rosa canina, ricca di vitamina C, e l'echinacea che ha la capacità di stimolare il sistema immunitario, anche se non si sa a che livello cellulare operi. Quando invece compaiono i primi sintomi dobbiamo rivolgerci ad altre piante. La spiraea e il salice - sottolinea Pietta - contengono principi molto simili all'acido acetilsalicilico (quello, per intendersi, dell'Aspirina) e servono quindi a contrastare la febbre; il sambuco è un diaforetico, cioè stimola la sudorazione; contro tosse secca, faringite e rubeola possono essere impiegate l'altea, la malva e la piantaggine, erbe ricche di mucillagini emollienti, che agiscono sulle mucose proteggendole dalle irritazioni. Menta, pino, timo, camomilla, eucalipto e liquirizia, utilizzati anche come suffumigi, sono invece particolarmente indicati contro la tosse non produttiva, poiché contengono oli essenziali e saponine, che stimolano la formazione di muco e lo rendono fluido, favorendone così l'espettorazione. Quando il raffreddore è arrivato, dunque, si può provare la seguente tisana: una miscela in parti uguali di spiraea, sambuco, salice e rosa canina, lasciata in infusione per 10 minuti, addolcita con miele e bevuta tre o quattro volte al dì.

E per i bambini? «Anche in questo caso - dice Pietta - bisogna fare una premessa: bambini, anziani e donne in attesa devono stare particolarmente attenti a qualsiasi cosa prendano dall'esterno e quindi è sempre meglio chiedere al proprio medico. Ma nel caso delle piante di cui stiamo parlando, non ci sono controindicazioni all'uso anche per i bambini (che non siano neonati, ovviamente). La Propoli, in particolare, viene venduta in farmacia e in erboristeria in preparazioni adatte anche a loro».